

In memoria del dott. Rinaldo Boldini redattore dei Quaderni Grigionitaliani dal 1958

Autor(en): **Crameri, Guido**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **56 (1987)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

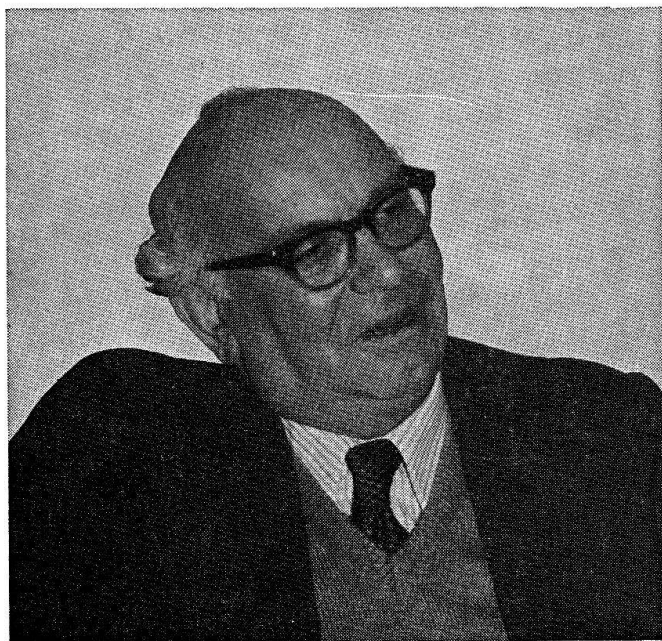
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

QUADERNI GRIGIONITALIANI Anno 56° N. 4 Ottobre 1987

Rivista culturale trimestrale pubblicata dalla Pro Grigioni Italiano



In memoria del dott. Rinaldo Boldini redattore dei Quaderni Grigionitaliani dal 1958

Il nostro Redattore professor Rinaldo Boldini non è più tra noi. E' con profondo cordoglio che Lo ricordiamo in questo numero dei «Quaderni» ancora interamente curato da Lui. Per trent'anni ha diretto questa rivista con dedizione e perizia. Ne ha fatto lo specchio fedele della cultura delle nostre quattro Valli, il portavoce di quanto si fa nel campo della ricerca storica e scientifica, della critica letteraria e artistica, della ricerca pedagogica e degli esercizi letterari veri e propri. L'ha messa a disposizione del giovane meritevole che è alle prime ar-

mi come dello scrittore che conosce i segreti del mestiere. Si è esposto così al rischio di essere incompreso ed aspramente criticato, ma ha avuto anche la soddisfazione di essere validamente sostenuto e profondamente amato, di garantirne la continuità e aumentare il numero delle pagine e la tiratura.

Mentre pensiamo a Lui con pro'onda riconoscenza e riteniamo che il migliore omaggio sia di continuare con impegno la Sua opera, Lo rammemoriamo con i necrologi pronunciati in occasione dei Suoi funerali.

IN MORTE DEL
 PROF. DOTT. RINALDO BOLDINI

Rinaldo Boldini nacque l'8 aprile 1916 a San Vittore in Mesolcina, figlio di una vecchia famiglia patrizia del borgo. Dopo aver frequentato le scuole elementari e secondarie a San Vittore e Roveredo, si portava al collegio Papio di Ascona per seguire gli studi liceali che coronò con la maturità classica. Seguirono poi gli studi di teologia al seminario di San Lucio a Coira da dove usciva sacerdote nel 1941.

Fu cappellano a Mesocco per un lustro, e qui si distinse per zelo e dotta predicazione. Nel medesimo tempo si iscriveva alla facoltà di lettere dell'università cattolica di Milano, ottenendo il dottorato in Belle Lettere «Summa cum Laude». Passava poi come professore di latino e lettere al collegio di Ascona, che già lo aveva avuto allievo. Dopo alcuni anni chiese e ottenne dalla Santa Sede la riduzione allo stato laicale e nel 1964 veniva nominato professore di storia e lettere alla Magistrale di Coira. Nel 1981 passava al beneficio della pensione.

La data del pensionamento non segnò però la fine della sua attività di studioso e ricercatore, anzi in questi ultimi anni portò a compimento più opere di indiscusso valore: p.es. una validissima biografia sul fondatore della PGI prof. dott. e dott. h.c. A.M. Zandralli.

La morte lo colse inaspettatamente in seguito ad acuto malore, domenica 20 settembre 1987, nelle vicinanze di Efeso in Turchia, dove si trovava per un viaggio di studio sulle orme dell'apostolo Paolo. La sua morte è una perdita irreparabile per la PGI, la Mesolcina, il Grigioni Italiano e il Canton Grigioni. Infatti Rinaldo Boldini profuse fin dalla giovinezza le sue grandi doti di mente e di cuore per il bene della sua valle, la Mesolcina, per l'ascesa del Grigioni Italiano, per l'incremento della cultura e per la difesa dell'italianità. Con lungimiranza e

tenacia ha combattuto per gli ideali che si era prefissi con quel suo fare brusco e nel medesimo tempo cordiale che lo contraddistingueva. Il prof. Boldini fu uno strenuo difensore della causa delle nostre valli, della cui cultura era profondo conoscitore e animatore.

Da sempre si prodigò per il sodalizio di cui fu presidente centrale dal 1958 al 1967, socio onorario dal 1979 e membro del CD fino al 1978. Egli amava la PGI e si identificava con gli ideali della stessa (ancora adesso era membro del Comitato della Sezione Moesana che aveva fondato nel 1943 e della quale era stato presidente per diversi anni). Fu pure per vari anni presidente della sezione di Coira. Consapevole dell'importanza della tradizione fondò il Museo Moesano nel lontano 31 marzo 1948. Dal 1959 e cioè per quasi trent'anni, fu redattore capace e oculato della rivista culturale «Quaderni Grigionitaliani» fondata nel 1931 dal prof. A.M. Zandralli. La perdita del redattore della rivista in modo così improvviso e tragico è oltremodo dolorosa per la PGI e la pone di fronte a gravi problemi di successione. Fu poi collaboratore apprezzato dell'altra pubblicazione della PGI, l'Almanacco del Grigioni Italiano.

La sua grande passione erano lo storia e la ricerca, campi nei quali si distinse egregiamente, pubblicando innumerevoli articoli su riviste di rilievo e dando alle stampe diversi opuscoli e libri. Siano qui ricordate alcune delle sue opere come: «La storia del capitolo di S. Giovanni e S. Vittore»; «I documenti intorno alla visita di S. Carlo in Mesolcina»; «Breve storia della PGI»; «Valle Venosta e diocesi di Coira, un matrimonio di oltre mille anni»; «Una vita per 4 valli» biografia sul fondatore della PGI prof. A.M. Zandralli, appena finito di stampare. Questo prezioso lavoro chiude degnamente l'opera culturale dell'amico scomparso, che nutriva per il prof. Zandralli profonda stima e ammirazione.

Oltre ai suoi lavori di ricerca storica curò anche parecchie traduzioni come: «Il valico del San Bernardino» di Rodolfo Jenny; «Breve preistoria Grigione» di Chr. Zindel e Jürg Rageth e del famoso pediatra Guido Fanconi «Le memorie», ancora in fase di elaborazione. Il riconoscimento ufficiale per questo suo prezioso, grande lavoro non poteva mancare. Difatti nel 1970 fu insignito del premio Italia e nel 1987 del premio di riconoscimento del Canton Grigioni.

In prima linea però egli si sentiva amico e maestro dei giovani che ebbe allievi al Collegio Papio di Ascona prima e alla scuola magistrale di Coira poi, negli anni che vanno dal 1964 al 1981, data appunto del suo pensionamento. Per gli studenti affidati alle sue cure egli si prodigò con amore e profonda comprensione.

La PGI e gli amici esprimono al caro Rinaldo la più viva riconoscenza per quanto ha fatto, in prima linea per la PGI centrale, ma anche per la sezione Moesana — alla quale lo univano sentimenti affettivi — e per tutte le sezioni del sodalizio. A nome della PGI e del Museo Moesano rivolgiamo alla memoria del caro Estinto un grazie riconoscente. Guardando al suo operato ci chiediamo come egli abbia potuto svolgere una tale mole di lavoro e dove abbia preso tanto idealismo e tante energie. Non sappiamo trovare che una risposta: l'amore. L'amore e l'attaccamento alla sua terra natale, la Mesolcina, e al Grigioni Italiano tutto e per la sua consorte, parenti ed amici, ai quali rinnoviamo le nostre vive e sentite condoglianze. Che Dio — nel quale sempre confidò — gli renda merito di tutto. Al suo spirito auguriamo la ricompensa eterna e alle nostre terre che molti ancora sorgano a seguirne l'esempio.

Guido Cramerì
Pres. centrale della PGI

DISCORSO
DEL PROF. MASSIMO LARDI
A NOME
DELLA SCUOLA MAGISTRALE

Cara signora Boldini,
addolorati Parenti,
mesta Adunanza,

Vi porgo sincere condoglianze da parte della Direzione della Scuola Magistrale Cantonale. Memore del suo magistero e del ruolo che il caro Defunto ha svolto per il giusto riconoscimento dell'italianità nel Cantone e nella Confederazione, la Direzione ha deliberato che l'ultimo saluto della scuola in cui ha insegnato con totale dedizione e alla quale Lui si è sentito felice, Gli fosse portato nella sua lingua diletta.

Tutta la Sua vita è stata un magistero, ma quando fu nominato professore di storia, civica e lingua italiana della Magistrale, Lui aveva raggiunto l'esperienza e l'età in cui una persona può dare il meglio di sé nel campo dell'educazione. Al suo attivo aveva infatti una preparazione ineguagliabile e cinque anni di insegnamento a Mesocco e una quindicina al Collegio Papio di Ascona. Conosciamo la delicata situazione in cui i futuri maestri delle Valli acquisiscono la loro formazione professionale. Il professor Boldini ha saputo dar loro la migliore preparazione linguistica e le nozioni storiche e civiche per lo sviluppo e la conservazione della loro identità grigionitaliana; ha insegnato loro a sentirsi fieri della propria cultura nel pieno rispetto per quella degli altri.

Ma il Suo insegnamento non si è esaurito sui banchi di scuola. Profondamente cristiano e umano, fundamentalmente sincero con se stesso e gli altri, dotato di una nobiltà d'animo che non a tutti era dato scoprire dietro la sua ruvida scorza, Lui ha saputo elevarsi al di sopra delle parti e delle meschinità, essere amico di

tutti, e costituire nella scuola come nella PGI un punto fermo al quale docenti e allievi, e non solo di lingua italiana, hanno potuto orientarsi in ogni momento. La Sua presenza era amata e riverita, la Sua parola attentamente ascoltata anche nel collegio dei maestri. E' stato per così dire il patrono della Sezione italiana, con la massima naturalezza, senza aspettarsi particolare gratitudine. Anzi, è stato Lui che in vista del pensionamento ha ringraziato il Governo grigione per avergli dato la possibilità di dedicare tanti anni ai futuri maestri del Grigioni Italiano con queste testuali parole: «Sono stati senz'altro fra i migliori anni di tutta la mia vita, specialmente per i vivi legami di amicizia che si sono potuti intrecciare fra studenti e professore». Quanto questo sentimento di aver compiuto il proprio dovere fosse legittimo, quanto la sua educazione abbia agito in profondità è testimoniato oggi dalla presenza di tanti suoi allievi e colleghi che anche da lontano sono venuti per prender commiato da Lui.

Ma tutto il suo operato è stato un magistero. Non c'è sussidio didattico o strumento di cui non si sia servito: la radio, la televisione, la stampa, soprattutto i «Quaderni Grigionitaliani», ai quali ha garantito continuità e prestigio. Ne ha fatto la palestra per tanti giovani scrittori, ma soprattutto il portavoce della nostra cultura nel mondo. Conservo gelosamente la cartolina in cui mi comunica di aver trovato i Quaderni Grigionitaliani all'università di Yale in America. Ed ora che ci attendevamo ancora tanto da Lui, intorno all'equinozio d'autunno l'abbiamo perduto, improvvisamente come intorno all'equinozio di primavera abbiamo perduto un'altra stimatissima e cara guida. Di fronte a tale realtà, la vita potrebbe apparire un cimitero di sogni abortiti, una vuota farsa dove nel momento più inopportuno si spengono le luci. Ma con il Suo esempio, il caro Defunto ci ha insegnato soprattutto questo: che

la vita è il bene più prezioso, che non va sciupata, che va vissuta senza sterili lamenti fino in fondo, riempita di un ideale che le dia un significato oltre la morte nella memoria degli uomini. Ci ha lasciato un'eredità che non sarà facile raccogliere senza temere il confronto.

Caro Rinaldo, continuerai a vivere in noi, che tanto o poco siamo tutti Tuoi allievi, continuerai a vivere nelle Tue opere, mentre per Te invociamo la pace eterna e per chi Ti piange, la cristiana rassegnazione.

DISCORSO
DELLA PROF.ssa TEA FRANCIOLLI
PRESIDENTE DELLA SEZIONE
MOESANA DELLA PGI

Cara signora Boldini,
Addolorati familiari,
Stimati presenti,

Siamo qui oggi a ricordare una persona che per lunghi anni ha dato molto alla comunità. La sua scomparsa lascia un vuoto che non è possibile colmare, tanto meno a parole. Non sarà facile rassegnarsi all'idea di non averlo più fra noi, perché egli, con la sua spiccata personalità e il suo sapere, costituiva un sicuro punto di riferimento e una guida per tutti noi.

Permettetemi di ricordare il prof. dott. Rinaldo Boldini sotto due vesti: come personalità pubblica e come persona amica.

La Sezione Moesana della PGI deve tutto al prof. Rinaldo Boldini: egli ne è stato il fondatore nel 1943 e presidente.

Io sono certamente la persona meno adatta a parlare delle sue molteplici attività passate (che sono numerosissime e le sue opere lo comprovano), vorrei pertanto soffermarmi su quelle del presente; abbiamo infatti avuto la fortuna di apprezzare il suo spirito di iniziativa,

la passione che metteva in tutto quanto faceva, la disponibilità e la fiducia che dimostrava come attuale membro del comitato. Accettando di seguire i destini della sezione, anche in momenti non sempre facili, egli ha così assicurato a tutti noi un notevole apporto culturale ed i suoi consigli sono stati preziosi per tutti e avremmo voluto continuare a goderne ben più a lungo.

Come uomo di cultura, il prof. dott. Rinaldo Boldini è stato pure socio promotore e fondatore del Museo Moesano; ciò avveniva nel 1949, perché già allora si sentiva l'esigenza di «salvare dalla polvere e dalla dimenticanza» — sono parole sue — oggetti e testimonianze del nostro passato. Il museo nel frattempo si è arricchito e ora, grazie alla lungimiranza di persone come lui, rappresenta per il Moesano un importante centro culturale e storico.

Rinaldo Boldini è stato in primo luogo professore. La scuola dunque, come punto di partenza per formare delle persone sensibili, consapevoli e attente a quanto le circonda.

Penso d'interpretare il pensiero di parecchi suoi ex allievi ricordandolo come una persona dal carattere a volte burbero, testardo, dai modi estremamente diretti; non risparmiava critiche e lodi a chiunque se le meritasse, ma sotto questa sua scorza apparentemente dura si nascondevano sensibilità, bontà e affetto, virtù che lo spingevano ad occuparsi dei problemi dei suoi studenti, senza aspettarsi gratitudine. Lo faceva perché sentiva che era giusto così. E da lui abbiamo appreso i grandi e i piccoli fatti della storia, o incontrato gli esponenti della letteratura italiana.

Ed infine Rinaldo Boldini era un amico sincero. A titolo personale posso dire che dalla scomparsa di mio padre, immancabilmente ogni anno, in occasione dell'anniversario, senza che nessuno glielo rammentasse, rendeva visita a lui prima, al camposanto, e poi a noi. E' uno dei

pochi che, a prescindere da quel giorno, ha regolarmente continuato a frequentare la nostra casa, da vero amico. Quest'anno per la prima volta mancherà all'appuntamento e stavolta toccherà a noi continuare a ricordare e a mantenere vive in noi le persone care, includendovi ora anche lui!

Abbiamo ricevuto il suo saluto mercoledì scorso, quando purtroppo lui aveva già cessato di vivere.

All'amico, all'uomo, alla personalità Rinaldo Boldini, per tutto quanto ha fatto e dato, vogliamo esprimere il nostro più sentito e sincero grazie. - Che riposi in pace.

IN MEMORIA

DEL DOTT. RINALDO BOLDINI

Fulminea e altrettanto tragica si è diffusa la notizia della morte, avvenuta in Turchia domenica 20 settembre u.s. del prof. Rinaldo Boldini.

Nato l'8 aprile 1916 a San Vittore, dopo le scuole dell'obbligo intraprende gli studi al collegio Papio di Ascona (vi ritornerà in veste di insegnante per alcuni anni); conseguita la maturità, entra nel seminario diocesano di Coira e nel 1941 diventa cappellano della parrocchia di Mesocco-San Bernardino. Contemporaneamente si iscrive all'Università Cattolica di Milano, dove si laurea con una tesi diretta dal prof. Mario Apollonio, che reca il titolo: «Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio - Incontro della scuola svizzera con il pensiero estetico italiano», di chiara ascendenza crociana, e che già in nuce contiene quei concetti fondamentali ai quali Boldini si ispirerà in tutta la sua vasta attività di studioso e di letterato: il rapporto e l'incontro degli influssi germanici e latini.

Nel 1965 è nominato professore alla scuola magistrale di Coira, ed è proprio a partire da questa data che la personalità dell'uomo si può dispiegare in tutta

la sua ampiezza, rivolgendosi da un lato all'insegnamento e dall'altro alla ricerca ed alla diffusione del patrimonio culturale delle nostre valli.

Entra a far parte della Pro Grigioni Italiano, ne diviene ben presto presidente, assume la direzione della rivista «Quaderni Grigionitaliani», che nella pubblicistica delle quattro valli italofone rappresenta uno degli unici punti di forza culturale; fonda il museo moesano di San Vittore, è chiamato nel comitato direttivo di Pro Helvetia, pubblica a scadenze regolari studi e saggi, che ci auguriamo vengano al più presto riuniti e pubblicati in volume.

Non vorremmo però mettere l'accento esclusivamente sulle attività intellettuali dello studioso, bensì ricordarlo anche per le sue non comuni qualità umane. Coloro che lo ebbero infatti come insegnante o che poterono stabilire dei rapporti di lavoro o di amicizia testimoniano tutti la sua bontà e la sua generosità. Lo attestano i suoi numerosi ex allievi, che ricorrevano a lui per le questioni più disparate, fiduciosi di trovare non soltanto il maestro, ma anche il confidente, lo rammentano così i suoi collaboratori più stretti, i suoi amici e l'intera popolazione del Moesano. Burbero al primo approccio, sotto quella scorza un tantino ruvida e robusta, appariva poi, man mano la conoscenza si approfondiva, un animo fine, un cuore buono, una mente onesta e sensibile alle esigenze altrui. Dedicò la sua vita interamente — e saggiamente, aggiungiamo noi — allo studio, alla scuola, ai libri, alle ricerche, alla storia e alle tradizioni delle nostre valli, non scordando però mai il lato concreto e pratico dell'esistenza, riuscendo in tal modo, caso assai raro tra gli intellettuali, a creare un equilibrio fra spirito e fisico, caratteristica questa che tanto lo rendeva simpatico e caro.

Nel 1981, per raggiunti limiti di età, si ritirava dall'insegnamento e stava trascorrendo un periodo felice con la moglie

Maria Teresa. Alternava soggiorni a Monticello e a Coira; lavoratore indefesso qual era, proseguiva strenuamente e appassionatamente i suoi studi, le sue letture, i suoi lavori. Numerose attestazioni di stima lo ricompensarono in questi ultimi anni (recentemente il Canton Grigioni gli aveva conferito un premio per la cultura), avrebbe dovuto commemorare il suo predecessore prof. A.M. Zandralli il prossimo 4 ottobre durante il convegno che si organizzerà a Roveredo; purtroppo un destino crudele e la sua insaziabile curiosità di studioso lo spinsero in terre lontane (intendeva approfondire le sue conoscenze sull'apostolo Paolo) dove inaspettatamente e così prematuramente la morte lo colse.

Caro Professore, grazie di cuore per tutto quello che ha fatto.

Alla moglie, signora Maria Teresa, alle sorelle e ai parenti tutti esprimiamo il nostro più vivo condoglio.

Paolo Parachini

RICORDANDO RINALDO BOLDINI

Agli amici, a chi gli era vicino, a chi l'ha conosciuto la morte del prof. Rinaldo Boldini è giunta inattesa lasciando tutti smarriti e commossi. In questa circostanza parlare di lui, dell'uomo il cui ideale di vita era la modestia e la schiettezza, ci pare più che mai difficile, perché temiamo di fargli ingiustizia dicendo delle cose che lui non condividerebbe e ingiustizia anche perché ora non gli possiamo dare la possibilità di replicare. Tentiamo qui, scusandoci per la licenza che ci siamo concessi, di riandare, rispettosi del suo costume, i momenti più vivi.

La voce del suo ultimo arrivederci, il distacco così repentino, il suo volto sofferente che stoicamente reprimeva il dolore della breve malattia, quegli occhi ardenti che cercavano i suoi, la sua terra,

ci stringono il cuore frenando in noi le immagini di un uomo di grande intelligenza e onestà, estroverso e impulsivo, capace però di slanci affettuosi, di motti di spirito, ma soprattutto di denuncia per tutto quello che riteneva non vero. Lavoratore di tempra granitica, ricercatore coscienzioso e instancabile, detestava l'applauso plateale per salire piuttosto sulle barricate ubbidendo al suo spirito battagliero. La sua causa, la nostra, l'ha sempre difesa con grande dignità fino all'ultimo giorno della sua vita. Le tracce di San Paolo, che seguiva da tempo, gli hanno indicato una via migliore e lui non ha esitato a prenderla.

Tanti allievi l'hanno conosciuto come maestro severo, rigoroso, tratti che, in questi tempi sono spesso contestati, tutti accettavano e apprezzavano perché genuini e sostenuti da larghe conoscenze, da una disciplina e educazione culturale esemplare, da una bontà sincera. In lui vedevamo, accanto alla figura del Professore, quella del padre, dell'amico a cui si poteva chiedere un quesito di scuola, un consiglio per la vita, fare una confidenza. Nelle lezioni era insegnante del discorso robusto, teso sempre all'essenziale, al lato storico; dopo la scuola sapeva essere loquace e pronto a raccontare le altre «storie» con estro sagace e divertito, sapeva pure ascoltare con estrema attenzione quando la conversazione toccava i suoi campi d'interesse che erano tanti. Aborriva la discussione retorica intervenendo energicamente o con un silenzio invitante a fare altrettanto.

Faceva il mestiere d'insegnante con insolita passione che diventava amore quando nella lezione di letteratura o di storia poteva metterci fatti o persone grigionitaliane. La lettura della Commedia, che conosceva in gran parte a memoria, era un altro piatto forte — per noi magari

anche troppo forte — che puntualmente, settimana per settimana, ci veniva offerto nei vari sapori. Ma più delle conoscenze linguistiche, letterarie e storiche voleva educare in noi l'attaccamento alle Valli, la solidarietà e coscienza grigionitaliana. Dalla sua scuola tutti ne uscivano convinti.

I suoi studenti, e chi l'ha avuto come professore si sentiva suo, lo ricorderanno generoso e cordiale nell'ospitalità, nell'invito ad una tavola imbandita attorno a cui si manifestava la più bella amicizia e sentire italiano. Maestro pure in arte culinaria con un palato raffinato da vero latino che trovava parole lusinghiere per una buona pietanza ma anche severe quando difettava.

Coerente in ogni circostanza con i doveri della sincerità prima e dello spirito dopo non ha mai pensato di staccare il suo comportamento quotidiano dalla professione, il lavoro della mente da quello della coscienza. L'amore per le sue genti, per la sua terra l'hanno spinto a cercare nella storia delle nostre Valli, nel nostro Cantone un'identità che lui ha accettato, vissuto e tenacemente difeso. Ancora il mese di maggio scorso rivolgendosi agli studenti si augurava che le Valli diventassero finalmente espressione di un'unità etnica e linguistica che dessero forma a quel Grigioni Italiano che il suo maestro, Zandralli, aveva inventato.

Il professor Rinaldo Boldini, il nostro maestro, che abbiamo tanto stimato per le sue qualità umane e di studioso, non è più; resta la sua opera, il suo messaggio. La parola efficace delle sue pagine ce lo farà ritrovare e allora vivere da grigionitaliani ci sembrerà più facile, anzi con lui siamo sicuri di riuscirci. La sua eredità d'affetti accenderà gli animi a egregie cose e noi gliene siamo infinitamente grati.

Fernando Iseppi